

Primo intervento di don Luigi Savoldelli 24 aprile 2022

E' bene, allora anzitutto un buongiorno anche da parte mia, so che vi siete preparati, avete già visto le catechesi che ho fatto in questo mese, avevate già parlato di questo, per cui io non so cosa dire di più, vi ho già detto non tutto perché è tanta roba, ma stavo riflettendo in questi giorni appunto su quella parola di Gesù che dice che il chicco di grano se non cade per terra e non muore non porta frutto, se invece muore porta molto frutto.

Ed è proprio il chiedermi come mai questa vicenda così grande, vi siete accorti anche solo andando? Annusando un pochino quello che è capitato, andando, siete già andati stamattina? Andrete oggi, andrete? Una cosa così grande come mai in tutti questi anni alla fine è rimasta nascosta? Io stesso sono parroco qui sotto, ma non ho più, la prima catechesi che ho fatto da quando sono andato via è quella dell'altra sera sulla famiglia, perché nell'ambito di questa ottava della misericordia mi è stato chiesto di parlare di questo tema, poiché per alcuni anni sono stato direttore dell'ufficio famiglia diocesano e quindi mi hanno chiesto questo tema qui.

Però uno dice, ma con tutte le cose che sono successe, possibile, gruppi che in questi anni siano venuti a Macio in pellegrinaggio, così ce ne sono stati credo pochissimi, no? Voi siete uno dei pochi che addirittura viene da Bologna.

È vero che non siamo in capo al mondo, però insomma, come mai, boh, le vie del Signore sono proprio, oltre che infinite, anche molto diverse dalle nostre, no? E quindi questo silenzio di questi anni, questo basso profilo, che è stato chiesto dalla congregazione vaticana della dottrina della fede, no? Che esplicitamente... ah, c'è anche qualche altro che...

Non è proprio di Bologna.

La congregazione per la dottrina della fede, che fin dall'inizio dei fatti è stata informata su quello che accadeva, sono stati portati gli iscritti e le altre cose pubbliche, diciamo, ha chiesto esplicitamente di tenere un basso profilo, di non divulgare troppo la cosa, di non... insomma, di così.

Lui dice, perché? Cioè, le cose che, come dire...

Che vengono dall'altra parte, chiamiamola così, di rumore, ne fanno tanto, o no? Come mai questa roba che, possiamo dirlo, viene da Dio, è così? Boh, mi viene in mente però quella parola di Gesù, il chicco di grano che è caduto per terra, muore e deve fare frutto.

Questo lo penso per la vicenda di Maccio, lo penso anche per me, no? Che in questi anni ho dovuto un po' tacere e stare lontano.

Lontano da queste vicende.

I miei ex parrocchiani sanno che quando ero lì, insomma, qualcosa si faceva e che quando mi scaldo dopo è un po' difficile spegnermi, però quelli lì hanno preso l'antincendio e così.

Boh, le vie del Signore, non lo so.

Quindi, grazie che mi permettete di dire qualcosa su questo, ma, ripeto, più di tanto purtroppo non si può dire.

E, allora, la vicenda l'avete conosciuta un po' dal racconto che ho fatto, è legata al signor Gioacchino Genovese, l'ho sentito anche ieri in un colloquio, anche in questi anni io e lui ci siamo sentiti pochissimo, pochissime volte, no? Anche questo è molto significativo.

C'è stato dato un compito, Gioacchino si è sempre definito piccolo messaggero.

Cosa fa un messaggero? Riceve un plico, una lettera, un pacco, oggi ci sono quelli di HL e quelle cose lì, riceve un pacco, tra virgolette non gli interessa cosa c'è nel pacco, il suo compito qual è? Leggere bene l'indirizzo, portarlo.

E andarsene.

Ecco, Gioacchino si è sempre definito così, piccolo messaggero, quindi una persona a cui è stato dato un pacco dono da consegnare a chi? Qual era l'indirizzo? Chiesa Cattolica Universale, attraverso la Chiesa Cattolica Locale, che è quella della Diocesi di Como, che è quella che è passata attraverso, concretamente, la parrocchia di...

di Maccio, dove ero io come parroco e dove c'era una comunità cristiana.

E una volta consegnato il pacco, questo ve lo posso garantire, molto prima che fosse definito il luogo come santuario, Gioacchino aveva detto, io poi dovrò sparire.

Ed è stato così perché, di fatto, piuttosto repentinamente, no? Allontanato, per evitare strumentalizzazioni che ci possono essere così e per evitare che poi, come dire, gli interventi ufficiali della Chiesa potessero anche chiudere la cosa.

Anche questo è un fatto interessante da tenere presente.

Pensate, per esempio, a Santa Bernadette.

Cioè, facciamo qualche paragone illustre, no? Sapete che Santa Bernadette è stata, diciamo pure, rinchiusa in un convento di clausura.

Le è stato detto, una volta parli alle altre suore di quello che hai vissuto e poi fai silenzio e non ne parli più.

Gli suoi biografi dicono che probabilmente anche in convento Bernadette aveva delle visioni mariane o esperienze...

...mistiche particolari.

Ma in silenzio è rimasta chiusa lì e la vicenda di Lourdes è andata per la sua strada e adesso sappiamo bene com'è arrivata.

Quindi, anche se vi dico sinceramente, umanamente non è facile accettare queste cose qui così perché i nostri criteri sono diversi, riflettendo a distanza ormai di dodici anni, no? Da quando è stato istituito...

...il santuario si può leggere questa logica di Dio i cui tempi sono diversi.

Certo, si può leggere anche un'altra logica che è quella del nemico.

Allora, in tutta questa vicenda, io non ne ho mai parlato anche nelle catechesi se non per brevi accenni, c'è sempre stato anche, insieme alla presenza concreta, tangibile...

...del Signore, della Trinità, della Vergine Maria e tutto il resto, c'è stata sempre anche una presenza del nemico.

Nella stessa persona di Gioacchino, che in alcuni momenti certamente diventava anche o poteva essere strumento del maligno, no? Anche questo è un grande mistero.

Come una persona che ha ricevuto un messaggio...

...così grande, così bello, contemporaneamente possa anche diventare ostacolo a questo messaggio.

Questo, tra l'altro, lo constatiamo anche noi, no? Perché ciascuno di noi può diventare testimone dell'amore di Dio o può diventarne esattamente ostacolo e che ostacolo grosso anche a volte mettiamo.

Quindi, una vicenda sicuramente molto...

...molto complessa, che si basa su segni e su parole.

Le parole sono quelle che Gioacchino ha scritto nei suoi testi.

Vi ho portato, così giusto perché in video non si possono così...

...due dei cinque quaderni che, così, adesso ve li faccio passare, guardate, tanto non...

...cioè...

...è un po' difficile...

...leggerli perché sono scritti tutti a mano e scritti tutti, ma è interessante per farvi vedere che non c'è mai una correzione.

Alcune parti sono scritte in maiuscolo, tutto il testo maiuscolo, vuol dire che erano parole che Gioacchino sentiva più fortemente, no? Vi ho spiegato nel video come sono nate queste cose, no? Gioacchino si metteva lì su delle agende...

...fatte in questo modo, con i fogli di protocollo, questa è una riproduzione proprio né ingrandita né rimpicciolita, tale e quale a quello che c'è nei quaderni ufficiali, ovviamente questi non sono gli originali, sono delle fotocopie, e scriveva, scriveva, scriveva, scriveva, no? E' interessante perché in questo modo, fate passare così, ne ho portati un paio così almeno potete...

...oh, poi me li ridate però...

...oh, non vorrei...

...non vorrei che sequestro...

...c'è tanto per avere un'idea proprio di come è scritto, non tanto i contenuti perché anche a leggerli è molto complicato, come avete capito, ma quindi gli scritti che sono importanti, che è tanta roba, quegli scritti lì delle agende sono stati riportati, ci sono due volumi, questo è solo il primo, perché appunto io e altri sacerdoti...

...che vedrete dopo, abbiamo poi riportato col computer, no? E abbiamo diviso in numeri, ovviamente questi numeri li abbiamo messi noi, no? Per i vari paragrafi, è tanta tanta roba, due volumi così, e notate bene, questi scritti sono continuati ancora, no? Appunto ieri parlando con Gioacchino mi dice che ci sono altre due agende, una completa...

...e l'altra quasi finita anche quella, quindi c'è ancora altro materiale scritto, che fa rivivere quelle esperienze mistiche di visioni intellettuali, no? Vi ricordate la distinzione, non sono visioni come quella di Lourdes che abbiamo già citato, non è semplicemente una voce interiore che parla, ma è quell'esperienza certificata dalla spiritualità, della Chiesa di chi si trova in una situazione e vi partecipa come appunto i profeti nell'Antico Testamento che si trovavano in un posto e all'improvviso si trovavano a Gerusalemme, pensate Daniele, Ezechiele, eccetera. Quindi gli scritti riportano queste esperienze vissute da Giocchino nella Chiesa di Maccio o in altri luoghi e sono...

...molto ricchi perché hanno un contenuto che spazia ovviamente dal tema centrale che è la Santissima Trinità, misericordia, dono d'amore in se stessa e verso di noi e che toccano tutte le verità della vita della Chiesa, l'Eucarestia, il sacerdozio, la famiglia, no? Se avete seguito la Catechesi vi ho letto quel pezzetto esplicitamente.

La pace, le realtà della vita, eccetera.

Allora, ci sono gli scritti, diciamo, riportati e ci sono i fatti, i fatti concreti.

I fatti concreti sono certamente quello dell'altare, cioè che da un blocco di marmo, che come vedrete è lì dal 1993, giusto? Sì, quando è stata io e Roma.

In quegli anni ero vicario in un'altra parrocchia.

Che da un altare esca acqua, esca sostanza liquida, chiaramente è un fatto assolutamente inedito.

E vi dico anche che non è uscito solo da quell'altare.

In questi anni dopo la dichiarazione del santuario, in momenti in cui era presente Giocchino...

...e c'era anche il Vescovo, anche da altri altari.

Qui in seminario, per esempio.

È capitato anche qui sull'altare...

Ecco, Don Ivan, già rettore del seminario e vicario generale, avanti.

Ciao.

No, stavo dicendo che anche qui sull'altare c'è stato qualche segno, no? E anche in cattedrale.

E in un altro altare ancora a Como.

Un segno molto importante perché è legato a un luogo che nella Chiesa non è un semplice arredamento.

Un bel tavolo che mettiamo lì e che decoriamo con le statuette.

Perché è il luogo dove si celebra l'Eucarestia.

Ecco, questo segno è un segno certamente importante.

Che la Chiesa non ha forse studiato ancora approfonditamente.

Certamente il Vescovo Coletti, come ho raccontato, aveva fatto fare dai riss di Parma questo esame approfondito su che cosa fossero quelle macchie e il risultato è stato che è solo acqua.

Bene, ma da dove arriva? No.

Come vi dicevo, qualcuno diceva che il sottoscritto è riuscito a fare la pompettina che faceva uscire l'album.

Interessante.

Cose del genere.

Allora, c'è questo segno, ma ci sono altri segni legati all'esperienza.

Per esempio, le vocazioni che sono nate nella parrocchia di Maccio.

Don Paolo Negrini è uno di quelli che è passato anche lui in questo vaglio.

Di fuoco, che è stata l'esperienza spirituale di quegli anni.

Allora, al giorno d'oggi, che da una parrocchia di 5.000 abitanti escano nell'arco di una decina d'anni 10 vocazioni sacerdotali, religiose, la vita claustrale e così, diciamo che non è proprio la cosa più ordinaria, no? Perché con la crisi che c'è attualmente è così.

Ok.

Anche questo è un segno, è un segno, no? Che ci dice molto.

Quindi, certamente l'esperienza di Maccio va studiata non soltanto per gli scritti che sono stati prodotti, ma anche per i segni che lo hanno accompagnato, no? E che, appunto, la Chiesa prima o poi metterà a fuoco.

Perché, ripeto, una delle cose che fin dall'inizio, è stata non suggerita, ma chiaramente detta con forza da chi ha tenuto le fila di tutta questa roba, era la Chiesa mia sposa.

Ora, qui ci sono molti sposati, immagino, e sanno benissimo che se la sposa dice qualcosa, le meglio ascoltare.

No, giusto? Vedo che annuiscono le spose.

Non dicono niente, ma insomma...

C'era quello che diceva che l'uomo è il capo della famiglia, e quindi bisogna ribadire con forza.

No, questa roba qui.

Sì, ma la moglie è il collo che fa girare il capo dove vuole.

Ok? Questa è la teologia spicciola della famiglia, no? Quindi, di fronte alla Chiesa, è sempre stato portato tutto quello che si è fatto.

Gioacchino non ha mai voluto, nonostante qualcuno in parrocchia e fuori sollecitasse, non ha mai voluto fare gruppi di preghiera, conferenze, incontri, pellegrinaggi, riunioni, mai.

Lui ha sempre detto, non è il mio compito, è compito dei sacerdoti nelle parrocchie, è compito dei religiosi.

Io non voglio mettermi a capo, diciamo così, di un movimento, di una...

E quindi tutto quello che mi viene chiesto, io lo passo direttamente alla Chiesa.

Ecco, il messaggero, no? È un pacchettino? Ok, vai e lo porti.

Cosa c'è dentro? Sì, magari lo sai anche tu, però lo devi dare.

Poi, chi lo riceve, lo userà? Non è un problema tuo, non so se mi spiego, no? Perché il tuo compito non è quello di far venire fuori le cose preziose che sono in quel forziere.

Il tuo compito è portalo a chi...

Quindi è stato sempre fatto riferimento, dapprima al Vescovo Alessandro Maggiolini, poi al Vescovo Diego Coletti e poi al Vescovo Oscar Cantoni, che è arrivato dopo che il santuario era già stato istituito.

Ma ovviamente come Vescovo.

Come Vescovo, aggiungo, che ha seguito la vicenda, perché essendo di Como, essendo anche in amicizia con me, molte volte veniva in parrocchia a incontrarmi, ci trovavamo spesso e quindi molte volte ha seguito, prima di diventare Vescovo, questa esperienza che andava pian piano. Formandosi.

Negli scritti, in realtà, qualche volta si dice che, diciamo, in un impeto di zelo, mettiamola così, Gioacchino e anche il sottoscritto abbiamo un po' di...

Come si dice? La mezza bugia, no? Come farà essere mezza non si capisce, però insomma...

Ogni tanto, magari sì, io obbedisco, ma...

Non proprio al cento per cento, no? Però in quei casi lì poi le orecchie venivano ampiamente sollecitate dall'alto, perché se si obbedisce si deve obbedire fino in fondo.

Ecco, diciamo, questa cosa qui a me premeva dirla per spiegare anche a voi che arrivate da abbastanza lontano come mai, perché una domanda può venire...

Più che lecitamente, come mai in tutti questi anni questa vicenda che intuitive è così grossa come contenuto, come risvolti, come continuità con una serie di avvenimenti che partono da parele moniale, alle visioni del Sacro Cuore di Santa Maria Margherita Lacocque che vanno avanti con Rue du Bac, la medaglia miracolosa, con le apparizioni di Lourdes, Fatima, con Migiugori, con la Divina Misericordia che ricordiamo della Santa Faustina, come mai questa roba qui in tutti questi anni sia rimasta così in secondo piano, al punto che così l'unico momento in cui c'è stato proprio un grande polverone mediatico è stato quando i giornalisti hanno scoperto quella vicenda dell'acqua dell'altare, l'ho raccontata mi pare.

In una delle catechesi come è uscita quella famosa predica di quel sabato sera con il Vangelo della Donna Samaritana, però a parte quella settimana lì, quel mese in cui i giornali e le tv si sono un po' scatenate, il livello è sempre stato piuttosto di questo tipo qua.

Il che, ripeto, non significa che la cosa sia di poco conto.

Anzi, le cose di Dio, alla fine mi viene da dire Gesù Cristo stesso che quanti anni ci sono voluti prima che il suo Vangelo così, almeno 30, 40, 50 anni, perché è solo alla fine del primo secolo che poi le comunità cristiane cominciano.

All'inizio era un gruppo, i Galilei, quelli che seguivano la via e che venivano un po' perseguitati, un po' messi di qua e di là.

E io non so che cosa posso dirvi.

Sì, l'acqua è un'immagine biblica molto potente di fecondità, di vita.

Quando anche i giornalisti e le tv hanno saputo di questo fatto dell'acqua dell'altare, la cosa più semplice che c'era da dire era l'altare che piange, perché acqua uguale lacrime, tenendo conto che effettivamente ci sono state delle circostanze in cui una statua della Madonna ha pianto, lacrime o un quadro o cose del genere, in realtà il parallelo è a quella visione di Ezechiele, Ezechiele capitolo 47, in cui dice vivi dal lato destro del Tempio, in quella visione intellettuale che anche Ezechiele ebbe perché lui non era lì a Gerusalemme, era in esilio a Babilonia, questa visione in cui vede scaturire dal lato destro del Tempio un fiume di acqua che sembra un rigagnolo ma poi diventa sempre più grande, poi diventa un fiume e cosa fa quest'acqua? Ci sono ai suoi lati, sulle rive, piante che danno frutti 12 volte all'anno, tutti i mesi, con le foglie che sono medicina, che porta vita.

Ecco, è l'idea proprio dell'acqua come fonte di vita, come il dono più grande dell'amore di Dio. Allora cos'è la misericordia? La misericordia è la vita stessa di Dio che si riversa su di noi e il segno dell'acqua per un cristiano dovrebbe essere evidente perché da dove parte la nostra vita cristiana? Dall'acqua del battesimo, evidentemente, no? Quindi non è...

Non è un segno, un simbolo che è lontano dalla nostra esperienza e quest'acqua riporta anche a un altro momento in cui contempliamo la misericordia di Dio ed è sulla croce il momento in cui il soldato trafigge il costato di Cristo e subito uscì sangue e acqua.

E chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è veritiera ed egli sa che dice il vero. Caspita, come la mette giù dura, no? Verrebbe da dire.

È vero che Giovanni era lì, era il testimone, era presente, ma come mai insiste così tanto su quest'acqua? Vabbè, era il segno che era morto, no? I medici ti dicono, era un'acqua sierosa, un'acqua appunto mista a sangue come è normale nel costato, il costato di una persona uccisa in quel modo lì, perché tutte quelle robe lì, se c'è qualche medico tra di voi la può spiegare meglio di me, ma Giovanni insiste, perché? Perché quell'acqua lì è l'acqua del Tempio Nuovo.

San Giovanni nel suo Vangelo, quando parla della cosiddetta purificazione del Tempio, vi ricordate, no? Gesù, che noi diciamo anche Gesù, si è arrabbiato, è andato al Tempio, ha preso l'acqua, no, non è così, non è che quel giorno lì si era alzato un po' male e allora si è messo a cacciar via tutti.

Quel gesto che ha fatto Gesù era, e San Giovanni lo sottolinea in questo modo, per dire che cosa? Che il Nuovo Tempio, il Nuovo Tempio, era arrivato con lui.

Cos'era il Tempio? Il luogo dove si incontra Dio, si incontra Dio, gli ebrei andavano al Tempio per fare le offerte, per pregare, per incontrare Dio.

E sapete che per gli ebrei il Tempio era l'istituzione massima insieme alla legge, ovviamente, così. E Gesù cosa dirà subito dopo aver purificato il Tempio? Dirà distruggete questo Tempio e io in tre giorni lo farò risorgere.

E esagera.

Ci abbiamo messo 42 anni a costruire questo Tempio e te in tre giorni? Ma Giovanni dice, ma egli parlava del Tempio del suo corpo.

Allora, visione di Ezechiele, l'acqua che esce dal Tempio per portare vita, per portare benessere così, abbondante per tutti, senza dire solo un rigagnolo per Cigolla Tesserà come i distributori, dell'acqua che mettono adesso, devi andare con la testa, perché no, no, ce n'è per tutti, è un fiume, ok? Quell'acqua lì adesso scaturisce dal nuovo Tempio che è Gesù.

Ed è Gesù crocifisso e risorto.

E Giovanni ne dà testimonianza perché lui era lì e Giovanni è quello che quando Gesù risorto apparirà dirà a Simone, è il Signore.

No? Mio Signore e mio Dio, come ripetiamo anche nella preghiera della supplica e il Vangelo di questa domenica della misericordia.

Mio Signore e mio Dio.

C'è un altro segno che i Vangeli mettono per dire che il nuovo Tempio è Gesù.

E qual è? E' quello in cui si dice che quando morì Gesù, cosa accade nel Tempio? Si squarciò a metà il velo.

Cioè quel...

Quel grosso drappo che teneva nascosto il Santo dei Santi.

Cioè il luogo, secondo la religione ebraica, in cui abitava Dio, no? Lì poteva entrare solo il sommo sacerdote una volta all'anno.

Perché si è squarciato quel velo? Perché non c'è più bisogno di entrare lì per vedere Dio.

Perché Dio adesso dove lo vedo? In Gesù.

In Gesù, morto e risorto.

Ci vede me? Vede il Padre.

Ma perché mi chiedi mostraci il Padre? No, ricordate, mostraci il Padre e ci basta.

Quello che io faccio, lo faccio perché l'ho visto fare dal Padre.

Allora, qui si entra appunto nel mistero della Santissima Trinità, che è un mistero di amore e di misericordia in se stesso, che noi possiamo contemplare attraverso...

attraverso l'agire di Gesù, attraverso il suo dono d'amore.

E che oggi, in modo speciale, possiamo, come dire, avere in noi stessi attraverso che cosa? La Santa Eucaristia.

Il corpo di Cristo.

Io sto preparando i bambini per la...

per la prima comunione, no? Avrò per cinque domeniche di fila dei gruppi di prima comunione, sono più di sessanta, e gli dico, ragazzi, capite anche niente, ma questo capitolo, che quello lì non è un pezzetto di pane, la merendina che mangiamo.

Il sacerdote, quando verrà lì, vi dirà il corpo di Cristo.

Lì c'è Gesù, vivo, presente.

Quando tu ti nutri di Gesù, tu entri in comunione, non solo con Gesù, ma con la Trinità, perché anche nella preghiera eucaristica il sacerdote, che cosa dice? Ora, padre, manda il tuo spirito, perché il pane e il vino diventino il corpo e il sangue di Cristo.

Si invoca la Trinità e al termine della preghiera eucaristica, qual è la grande dossologia che il sacerdote dice? Per Cristo, con Cristo, Cristo in Cristo, a te Dio padroni potente, nell'unità dello Spirito Santo.

L'opera, l'opera della salvezza è opera trinitaria.

Noi incontriamo Gesù, noi vediamo Gesù, perché il verbo si è fatto carne per rendersi visibile, ma non dobbiamo fermarci all'umanità di Gesù.

L'umanità di Gesù è l'opera, è lo strumento attraverso il quale Dio si è non solo rivelato, ma donato a noi.

Ecco perché una delle cose che anche nelle richieste esplicite di questa rivelazione viene ripetuta è l'adorazione eucaristica, perché contemplando il mistero di Gesù presente nell'eucaristia, siamo invitati ad entrare nel mistero della vita di Dio.

E Gesù, lo ha detto tante volte negli scritti, dicevo e l'ho ripetuto, non vuole stare prigioniero nel tabernacolo.

Anche nella nostra diocesi c'è un'istituzione, quella dei preti di Don Fulci, che opera del divin prigioniero, no? Una volta si diceva, l'eucaristia è il divin prigioniero, facciamogli l'amnistia, non so, cioè tiriamolo fuori da questo...

La gente entra in chiesa a far cosa? A guardare i quadri, le statue, le...

Un mese fa, più o meno, stavo celebrando Messa nella chiesa lì sotto, si sentono le campane che suonano, la chiesa di Albates, ero alla consacrazione, e gli prese il pane.

Entra una signora tutta bella, fresca e pimpante, così lateralmente, arriva lì, c'è la statua della Madonna, le candele, arriva, prende le cose, mette l'offerta, almeno mette un po' di carta, che non si sente il rumore, non lo so, vabbè, mette dentro sta cosa, così, e accende...

Cioè, io mi son fermato, e l'ho guardata, e ho detto, qui c'è Gesù, lì c'è una statua, bene, cioè, veneriamo per ci mancherebbe, ma la gente non riconosce più il mistero che nell'Eucarestia si compie, si va a fare la comunione così, no? Con le mani in tasca, ma sì, escono...

ma sì, sono tre anni che non mi confesso, vabbè, ma vabbè, ma alla fine, cioè, vado lì, prendo l'ostia, tanto...

ho preso l'ostia, qualcuno dice, ho preso, cioè, come andare al supermercato, ho preso la pasta, ho preso l'ostia, cioè...

Capite che queste cose qui, che sono accadute, servono a recuperare l'essenziale.

Ovviamente, tutto quello che è capitato a Maccio non aggiunge niente alla rivelazione, ci mancherebbe altro.

Ogni rivelazione, ogni rivelazione privata è un approfondimento di ciò che è stato detto, di ciò che è stato fatto da Gesù e la rivelazione si chiude col libro dell'Apocalisse, no? Quella è la rivelazione.

Però l'approfondimento serve perché troppe volte dimentichiamo l'essenziale.

Ci perdiamo su tante cose e quindi ben vengano anche i mistici, perché se anche la Madonna si è scomodata tante volte a venire giù, no? A incontrare così, se il Signore stesso è apparso a tanti uomini e donne in modi differenti nel corso dei secoli, ci sarà una ragione, no? Abbiamo bisogno di questi segni, di queste cose qua.

Quindi l'acqua, allora scusa se ho divagato, ma l'acqua è certamente legata al mistero della fecondità della misericordia di Dio, del suo dono d'amore, di una vita che vuole portarci e che se non ci fosse il mondo sarebbe arido.

E adesso magari un po' d'acqua ci servirebbe, giusto? Intanto bevo un goccio anch'io.

Grazie.

Sì, sono nate per caso, cioè nel senso che non è stato detto adesso abbiamo bisogno di questo.

Devo un po' d'acqua.

Durante quelle preghiere serali, notturne, Giochino pregava, si sentiva pregare, pregava da solo, non ha mai preso il microfono dicendo adesso diciamo donaci, il tuo amore Signore, tutti ripetiamo assolutamente.

Io di solito stavo accanto a lui in ginocchio oppure quando era lì all'altare, eccetera e alcune volte io ho preso un pezzo di carta e una penna e ho scritto queste cose, il più delle volte senza capire bene come fosse lo svolgimento della preghiera stessa.

Quella della famiglia che ho letto l'altro giorno è stata detta nella sacristia della chiesa lì a Maccio a Donito Lomazzoni che era il responsabile della prima commissione di studio e che era allora il direttore dell'ufficio per la pastorale della famiglia.

Altre preghiere si trovano negli scritti in questi quaderni che girano che si assomigliano un po' però hanno anche qualche variante.

Ce ne sono alcune lunghissime, bellissime.

Io ho letto qualche volta quella la preghiera che la Madonna fa alla Trinità.

L'avete usata, l'avete letta anche voi, no? Quella lì, per esempio, è dentro negli scritti, no? Ed è una preghiera.

Qui ce n'è un'altra, per esempio, il canto degli angeli alla Trinità.

Che è abbastanza complicato, insomma.

Gli angeli, anche loro, se si mettono, sono così.

Cioè, per cui, alcune preghiere sono dentro negli scritti.

Altre, comunque simili come stile, come contenuto, sono nate durante il momento stesso della preghiera.

La supplica, ve l'ho raccontato, è nata così venendo un martedì santo, no, il martedì dell'ottava, di Pasqua, Gioacchino, a dirmi, io ho visto in cielo questa scritta, allora io l'ho scritta giù, su un foglietto di carta, così, e poi l'ho riportata e lì è nata la supplica a cui, nella sua invocazione centrale, per il dono della tua incarnazione, passione, morte e risurrezione, Santissima Trinità, Misericordia Infinita, io confido e spero in te.

Come dicevo nella Catechesi, l'aggiunta, mio Signore, mio Dio, che sono le parole del Vangelo che leggiamo questa domenica, è stata fatta per capire che incarnazione, passione, morte e risurrezione si riferiscono al verbo fatto carne, a Gesù, e poi adoro, contemplo e prego, è per dire l'atteggiamento che dobbiamo avere di fronte a questa rivelazione, che non è un atteggiamento intellettualistico, ma è un atteggiamento appunto di adorazione di fronte al mistero.

Al posto di quei tre verbi ci dovrebbero essere tre puntini, un momento di silenzio, uno stacco contemplativo.

Ecco, le altre preghiere erano quelle che appunto erano state scritte in quelle sere, le ho messe insieme ed è uscita quella preghiera della supplica che poi è stata un po' rimaneggiata, un po' così comunque.

A voi.

Perché sono così complicati? Eh, perché, credo perché quando tenti di entrare nel mistero di Dio, ricordate il famoso Sant'Agostino che si schiervellava proprio sulla Trinità e quel bambinetto che gli è apparso lì sulla spiaggia con il secchiellino per vuotare il mare.

Cioè, l'amore di Dio, la vita di Dio è un mare, è un oceano.

Io penso agli studiosi appunto che studiano l'oceano e che più lo studi e meno capisci, cioè, e più ti accorgi che è un mondo grande.

L'universo, quando ti metti a studiare le costellazioni, i vari così, più vai avanti, più dici, ma queste teorie, che io avevo, sarà ingiusta o no? Allora, se questo è vero del creato, immaginate del creatore.

Per cui, gli scritti certamente, perché non sono stati pubblicati anche dalla congregazione? Perché come dire, rischiano di creare confusione. Sono molto complessi e quindi solo dopo uno studio, una presentazione, un'organizzazione che non abbiamo avuto tempo di fare, anche competenze, Don Ivan è un teologo e un po' ha fatto questo lavoro, adesso vi spiegherà lui, non lo so, chiedetelo a lui questa cosa qua, però, quello che io capisco è che, come nelle cose della scienza, quando ti applichi davvero, più entri dentro e meno capisci.

Cioè, capisci che è molto più grande, quello che puoi dire è l'1-0,1% del mistero, così.

Ma è bello, no? Perché è come dire, spiega cos'è l'amore.

Se tu ami una persona, prova a spiegarlo.

E tu dici, amore, perché io ti ho curato quando eri malato, perché ti do gli beni, perché così. Sì, ma cos'è l'amore? E l'amore è quella roba che senti dentro, sì, ma cos'è l'amore? Cioè, è una roba così bella, così grande che, e poi, l'amore che vivo io è diverso da quello che vivi tu, che vivi tu, che vivi tu, o no? Nel senso che non è il mio più vero, il tuo, è una scintilla, no? Di quel grande amore che è Dio, ma dico, meno male, altrimenti dovremmo chiudere tutti i seminari e gli studi teologici, se capissimo tutto, se capite, ma non accaderemo, andrà di sicuro. Ma i seminari, purtroppo, li chiuderemo perché mancheranno, no, speriamo di no. Io qui ho fatto il seminario, questa era la camera quando ero in quinta ginnasio, questa era la camera della prima liceo, io ero in camera qui così, là c'era un'altra camera, camerate, sì, eravamo dentro in otto, nove, eravamo allora...

Dovrebbe essere questa complessità che limita la diffusione? Potrebbe essere questa complessità, chiede, che limita la diffusione? Boh, un po' sì, nel senso che che so, Fatima, chi di noi conosce bene Fatima? Uno dice, sì, i pastorelli, così, ma il messaggio, per esempio, di Fatima è piuttosto complesso, no? E ci sono libri e libri che cercano di così, eppure Fatima è un luogo di attrazione così.

Io credo che, come dire, ci sono vari livelli, c'è il livello, chiamiamolo in senso positivo, popolare, che è quello della gente che ha naso, so come dire, sente dove c'è Dio e dove ci sono solo parole. La gente capisce, e allora, quando, per esempio, mi è capitato tante volte, quando ero a Maccio, quando la gente entrava lì, si guardava in giro, vedrete, la chiesa a Maccio era appena stata restaurata, messa a posto, d'accordo, ma non ha niente di artistico, di clamoroso, eppure quando entri, senti un profumo, no, cioè, senti qualcosa di particolare, quindi, cioè, tu dici, boh, io qui sto bene, ecco, ha naso, quindi c'è quel livello popolare che è molto prezioso e che non va disprezzato, io ricordo negli anni in cui ero lì, dopo l'istituzione del santuario, arrivavano anche delle persone con grossi problemi, con malattie, con divisioni nella famiglia, con una ricerca spirituale, vocazionale, e non è che io gli dicevo tante cose, o che sempre, incontrassero Gioacchino, qualche volta è capitato, ma, eppure le persone lì trovavano il senso di quello che è la misericordia, e soprattutto attraverso quel luogo particolare che è il confessionale.

Oggi le file ai confessionali, non so, a Bologna, ma qui da noi non ci sono, io quando ero vicario, prima di, queste vicende qui, nella parrocchia qui vicino a Olgiate, prima di Natale, prima di Pasqua, confessavo normalmente dieci ore, dalle sette e mezza alle dodici e mezza, e dalle due e mezza alle sette e mezza, nelle vigilie delle feste, no? Io e altri due o tre o quattro preti insieme con me, oggi, cioè.

Allora, questo livello popolare che è prezioso, poi c'è certamente un altro livello che è un po' più approfondito, che è quello dei sacerdoti, dei ministri della Chiesa, ai quali è dato il compito di consacrare, di assolvere, di annunciare il Vangelo, ed è un compito evidentemente grande, che non va fatto semplicemente perché ti metti, studi, prendi tre lauree in Sacra Scrittura, in Teologia, ok, ma perché? Perché vuoi bene al Signore e perché ascolti quello che Gesù, continua a dire nei Vangeli di questi giorni, andate in tutto il mondo e predicate il mio Vangelo, io sono venuto per questo, e anche voi andate, non portate bastone, nebisaccia, sandali, andate, io vi assisterò. Allora, c'è questo livello e molte, molte pagine, molte avvenimenti del Santuario riguardano proprio i sacerdoti.

Allora, abbiate molta misericordia con i vostri sacerdoti, perché siamo, siamo uomini fragili e peccatori, ma non dimenticate che il compito che il Signore ha dato a noi, non è semplicemente quello di come dire *primus inter pares*, no? Si dice cioè vabbè, uno siamo qua in democrazia, poi ci vuole uno che coordina, facciamo questo. È un compito sacramentale, un compito che è essenziale per la vita della Chiesa, e questo Santuario, più e più volte è ripetuto, è stato, il Signore lo ha voluto proprio per dare a noi sacerdoti in primo luogo una, come dire, una carezza diciamola così e ogni tanto una sberla, con la mano puoi fare la carezza e anche la sberla, per dire *oe, fio*, scusate nel dialetto, ce lo capite, no? Datti da fare, ma ti rendi conto che cosa hai in mano, ma ti rendi conto del dono che hai ricevuto. Quindi è un livello sicuramente...

Poi certo c'è un livello ancora più approfondito che è quello diciamo teologico-spirituale, cioè la ricchezza di quegli scritti e delle vicende accadute se studiate, approfondite dalla Chiesa, certamente portano un bellissimo approfondimento a quella dottrina della Chiesa che cresce, che cresce sempre, no? Senza staccarsi. Quindi io non so, cioè, secondo me non è che per forza se io vado a Fatima devo sapere tutte le cose delle apparizioni, io ci vado perché è bello, perché lì prego, perché torno a casa mia più... Io vado a Maccio perché ho pregato e poi chiudo perché devo andare...

Molte volte mi è capitato di sentire delle persone partecipare, delle celebrazioni, no? Fatte lì o anche in altri luoghi che alla fine della della Messa, dell'Adorazione, delle celebrazioni, dicono ma che bello! E se tu gli chiedi ma di cosa si è parlato nell'Omeli? Ma non è che ma che bello, cioè sperimentare che è bello è come l'amore, uno dice ma che bello che ci amiamo, no? Anche nella realtà, coniugale, familiare, che bello! Non è che per forza devi fare chissà quale grande cosa, ma che bello, ecco, allora se riscoprissimo questa roba, che bello, vabbè, basta.

Ma infatti su questo voglio farci dire una cosa che penso...

Ai ai ai! Lo dico per...

Quel poco che ho avuto la gioia e ho scoperto tramite Paolo, mio figlio, che si fa salesiano, viene, giovane, giovane, ancora non prete, a Bologna, io lo confesso e capisci che dopo...

Però, da come, dico, nel 93 restaurano la chiesa e fanno un altare spostato fuori dal centro dell'alte della chiesa con un crocifisso, poi fanno un canaletto perché vogliono che scorra l'acqua dall'altare fino al porto della chiesa e non c'è ancora nulla.

Quale acqua? Sì, sì.

Una fontana.

Una fontana, una pompa che facesse...

Poi, poi, questo maestro che vince un concorso, viene a nord Italia, ma non fa una particolare devozione alla Trinità, capitemi, e poi incontra Don Luigi e poi hanno cominciato a pregare alla sera.

Cioè, dove voglio arrivare? Anche alle invocazioni che sono uscite, ma anche all'essere qui.

Noi oggi c'è un disegno che il Signore ci fa scoprire volta per volta.

Perché anche nelle tue catechesi io sentivo la tua esperienza pastorale che al di là delle cose che racconti tu hai visto crescere la tua comunità.

Ecco, hai vissuto la tua vita di parroco.

A me pare che questa è una delle cose più belle.

Cioè, lo stavi dicendo adesso, che bello, una bella cerimonia, non ne cogli tutti gli elementi, però stai maturando, stai crescendo.

Io stesso dico sono qui oggi, è un regalo che ho ricevuto perché il Signore ci sta accompagnando. Non cerchiamo di razionalizzare troppo, ma nello stesso tempo una delle cose che Gioachino sottolinea la meraviglia, lasciati meravigliare dall'amore del Signore.

Lo stupore, la contemplazione, anche nell'adorazione lasciati prendere proprio dal guardare il Signore e sentire che sei lì con Lui.

Sì, sì.

No, no, certo.

Assolutamente, anche adorazione.

Sapete qual è il termine, no? Ad-os vuol dire davanti alla bocca.

Vuol dire un bacio bocca a bocca.

Cioè, intimo.

Adorare vuol dire questa roba qua.

Non vuol dire che sto lì con tanti schemi, tante parole, tante preghiere, a lasciarmi abbracciare e baciare dal Signore.

Wow! Che bella roba, no? Io non sto...

E' questa roba qui, no? Per cui, secondo me, la ricchezza anche di questa esperienza, ripeto, al di là della necessità di approfondire gli scritti, di fare che è un lavoro grosso e prezioso, perché ci sono pagine e pagine delle cose che, vabbè, resti...

E' proprio questo, no? Cioè, che uno torna a casa sua, non è che i suoi problemi sono finiti, se il cane del vicino continua a bagliare di notte mi dà fastidio. Non so se capita a Bologna, ma, Dio, ogni tanto...

Così. Non è che perché sono andato a Maccio a pregare in un altro santuario smette di abbagliare.

Però, boh, magari invece di prendere il fucile, come avevo in mente, eh...

Ecco, non lo so, cioè...

Boh, non lo so che cosa dovete fare, non vi do suggerimenti, perché è difficile. Cioè, però, mi spiego, in quei casi...

in quella confusione che c'è oggi, in cui la pandemia, la crisi, la guerra, cosa hanno fatto? Ci hanno allontanato gli uni dagli altri. C'è un sacco di tensione, non so Bologna, ma credo che lei come chi, insomma...

Cioè, tu vai in giro e...

i ragazzi ci sono... Allora, in tutta questa roba qui, trovare un punto in cui tu dici che bello, sto qui, mi riposo nel cuore del Signore, mi lascio guardare da Lui, lo guardo, lo adoro, riconosco che è misericordia, che il Suo amore è più grande del mio peccato, che non vuol dire faccio qualsiasi cosa tanto mi perdona. Ricordate, la misericordia è esattamente il contrario. Se io amo una persona, anche una cosa piccola che gli dispiaccia mi ferisce, o no? Perché se una persona non mi interessa, ma sì, ma se una persona la amo, e ho scoperto che quello che ho fatto l'ha fatta soffrire, mi dispiace, o no? E questa roba qui la misericordia, a me qualche volta qualcuno ha detto ah sì, ma te parlando del, non parli più del peccato, del castigo, di queste robe qui, dico no, no, hai capito niente.

Cioè, il peccato non è ho trasgredito una legge, il peccato è non ho amato chi mi ama.

E dici poco.

E questa roba qua, per cui riscoprire la grandezza della misericordia non è una scorciatoia per fare qualsiasi cosa, ma al contrario è una forma di impegno grande per fare tutto quello che ci è richiesto dal Signore. Amen.

Alleluia.

Grazie, grazie a voi.

Grazie.